

## “Oltre la globalizzazione” – VIII Giornata di Studio Mosaico – Mosaic 2018 (Novara, 7 dicembre 2018)

Raffaella Afferni\*

Il 7 dicembre 2018 presso i locali del Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa (DiSEI) dell'Università del Piemonte Orientale (UPO) si è tenuta l'annuale Giornata di studio “Oltre la globalizzazione” organizzata dalla Società di Studi Geografici. Il Convegno, organizzato con la collaborazione di UPO, è giunto alla sua ottava edizione dopo gli incontri dedicati alle proposte della geografia economica (2011) e agli specifici temi della “Prossimità” (2012), “Resilienza” (2013), “Conflitti” (2014), “Commons: geografie, luoghi, spazi, città” (2015), “(S)radicamenti” (2016) e “Barriere” (2017).

L'evento di Novara si è concentrato invece sul tema del “Mosaico” e si è strutturato in due sessioni plenarie (di apertura e chiusura lavori) e in 15 sessioni parallele.

La sessione plenaria (fig. 1) è stata aperta da Stefania Cerutti (UPO) che a nome del Comitato scientifico ha introdotto i lavori e passato la parola a Lidia Scarpelli (Presidente della Società di Studi Geografici, Sapienza Università di Roma), a Eliana Baici (Direttore del DiSEI, UPO), a Giancarlo Avanzi (Magnifico Rettore, UPO), a Cesare Emanuel (ordinario di Geografia Economica, già Rettore UPO) e a Enzo Rullani (già docente e ricercatore presso le Università Ca' Foscari di Venezia e Bocconi di Milano, Direttore di t.Lab, collaboratore per le ricerche del Centro TeDIS, coordinatore delle attività del Laboratorio Network RLN).

La relazione del *keynote speaker* Rullani, dal titolo “La nuova geografia del valore: il mosaico pulsante che intreccia il vecchio col nuovo”, si è aperta con una citazione di Seneca: «Non c'è mai vento a favore per il marinaio che non sa qual è il suo porto». Per Rullani la ricerca di un *porto* è fondamentale in un periodo come quello attuale, caratterizzato da un lato dalla rivoluzione digitale e dall'altro dalla “dipendenza” dalle contingenze di un presente *liquido* privo di forma e di stabilità. La rivoluzione digitale in corso richiede cambiamenti e investimenti, perché diversa dalla semplice innovazione tecnologica, settoriale e parziale. È pertanto fondamentale individuare obiettivi di lungo termine che permettano di operare la transizione da un paradigma all'altro, caratterizzato da un nuovo modo di vivere e di lavorare. Secondo Rullani stanno cambiando velocemente sia gli strumenti tecnici, sia gli aspetti connessi con l'esperienza personale, sociale, culturale e politica dell'ambiente di riferimento.

---

\* Vercelli, Università del Piemonte Orientale, Italia.

La velocità di questo cambiamento crea incertezza nella definizione delle strategie (*tattiche*): il *capitano* della nave si trova così ad affrontare “*venti che mutano in continuazione*”.

Seneca ci suggerisce un approccio *plastico* che permette di conciliare una tattica che possiamo definire *mobile*, capace di rispondere alle contingenze, con una strategia orientata al lungo termine, che sia capace di giustificare gli investimenti sul futuro. Quando si affronta un *viaggio in un mare in tempesta*, è fondamentale individuare sin dall’inizio il *porto di arrivo* in modo da controllare i *venti*, frenando di fronte a quelli contrari e accelerando gli effetti di quelli favorevoli. Il porto verso cui navigare è ciò che giustifica il *viaggio*, che rappresenta il *vero elemento importante*, ancor più che la meta stessa; il viaggio ci permette di motivare le scelte, il porto rappresenta invece il nuovo paradigma da costruire attraverso la composizione delle tessere di un *mosaico* assemblato in un diverso sistema di coerenze. Il nuovo paradigma emerge progressivamente come frutto di nuove potenzialità economiche, sociali e culturali, derivanti dalla rivoluzione tecnologica. Il precedente e il nuovo paradigma sono strettamente connessi l’uno all’altro in quanto il primo viene de-costruito, fornendo i materiali per ri-costruire in modo diverso il secondo.

Per Rullani ogni paradigma riceve un ordine territoriale pre-esistente e viene scomposto, trasformato e ricomposto dagli attori che lo popolano, in modo da renderlo coerente con le nuove potenzialità date dalla *modernità*. Le innovazioni hanno una forza dirompente e generano una transizione, mentre la ricostruzione della coerenza richiede lo sviluppo di investimenti a lungo termine.

Dopo aver illustrato i tre precedenti paradigmi della modernità (capitalismo mercantile, fordismo e capitalismo distrettuale), il *keynote* si concentra sul quarto, che definisce come *capitalismo globale della conoscenza in rete*. Si tratta di un paradigma caratterizzato da una *conoscenza liquida* che si propaga orizzontalmente e verticalmente da un nodo all’altro di una *rete* plasmabile, leggera, periferica (che usa canali paralleli o divergenti) e con una costellazione di piccole unità auto-organizzate. In particolare le conoscenze codificate diventano riproducibili e trasferibili a costo zero e in tempo reale grazie al digitale, che le propaga e fa loro assumere il ruolo di moltiplicatori del valore. Con la rivoluzione digitale prende forma un nuovo *ciclo del valore* che crea un nuovo standard (dato dall’innovazione), differenziato (personalizzato, flessibile) e caratterizzato da complessità (*innovazioni human driven*) progressivamente governata e ordinata.

L’innovazione di oggi non si limita più ai soli prodotti e processi, ma riguarda anche le relazioni che le imprese, il lavoro e i territori stabiliscono con il nuovo paradigma emergente. Quest’ultimo è plasmato dalla presenza di cinque grandi “*onde*” che riguardano le capacità imprenditoriali e professionali e che cambiano le esperienze dello spazio e il loro valore: *networking*, globalizzazione, automazione, *worldmaking* e ri-personalizzazione. La mobilità della conoscenza ha modificato radicalmente la nostra esperienza dello spazio, un tempo organizzato distinguendo nettamente tra locale, metropolitano e globale. Oggi il nostro spazio è *iper-connesso*, nel senso che le tre dimensioni si intersecano tra loro e perdono la nitidezza delle separazioni precedenti

(secondo Floridi non si parla più di *online*, ma di *onlife*). Emerge pertanto un nuovo mosaico metropolitano/globale, caratterizzato da una forte capacità di attrazione e di relazione attraverso unicità, che riguardano risorse connettive o conoscenza generativa e nel quale le città globali occupano un ruolo di primo piano. Le identità (culturali, antropologiche o professionali) sono connesse alla storia, che differenzia i luoghi e che deve essere ripensata tenendo conto degli *users* e degli interlocutori da coinvolgere nelle reti a scala metropolitana e globale. Il futuro non è *dato*, ma è frutto di scelte e investimenti mirati a costruire le proprie reti e la loro specificità.

Secondo Rullani le *innovazioni della transizione* generano, tuttavia, un *mis-match* tra il vecchio e il nuovo, lasciando alcuni *problemi senza risposte*: 1) la scomparsa e la svalorizzazione del lavoro esecutivo possono creare le premesse per una possibile disoccupazione di massa; 2) l'aumento dell'instabilità e il rischio diffuso possono bloccare l'investimento sul futuro; 3) gli automatismi prendono il controllo dei dati, delle relazioni e delle conoscenze e creano di conseguenza situazioni di rendita e di non-responsabilità, che si aggiungono a quelle già in essere dell'insostenibilità ambientale; 4) infine le innovazioni dirompenti accrescono le disuguaglianze tra paesi, imprese, persone e classi sociali e generano resistenze e problemi sociali da gestire.

Ma cosa fare di fronte a questi problemi? La *soluzione* per Rullani risiede nella *ricomposizione del mosaico*, mediante un *lavoro* che definisce di *sense-making* e di *condivisione delle iniziative personali*. Tale operazione per avere successo deve *partire dalla storia* e dalle *differenze tra i territori iper-connessi*.

A partire da queste linee di pensiero tracciate da Rullani nella relazione introduttiva, hanno preso avvio i lavori delle 15 sessioni tematiche: S1 *Immigrati ad alta qualificazione 4.0: una tessera strategica nella geografia della nuova globalizzazione* (coordinatori: Vittorio Amato, Daniela La Foresta, Stefano de Falco); S2 *Mobilità migratoria e reti etniche: strumenti di analisi e gestione di nuovi mosaici relazionali* (coord.: Laura Cassi, Monica Meini); S3 *Scenari e geografie di una nuova immigrazione: la ricomposizione delle aree interne del mezzogiorno d'Italia* (coord.: Fabio Amato, Dionisia Russo Krauss, Nadia Matarazzo); S4 *Mosaici migratori: dimensione geopolitica e contesto Euro-Mediterraneo* (coord.: Claudio Gambino, Sandro Rinauro Franco Salvatori); S5 *Il mosaico migratorio: dal modello canadese alla reticolarità italiana* (coord.: Enrico Bernardini, Simone De Andreis); S6 *MOS-AID: progetti e politiche di cooperazione allo sviluppo* (coord.: Valerio Bini, Egidio Dansero, Mirella Loda); S7 *Fuori posto? Geografie della marginalità tra processi di esclusione e spazi di ricomposizione* (coord.: Daniele Paragano, Antonello Scialdone, Andrea Giansanti); S8 *I sistemi del cibo: mosaici complessi e multiscalarari* (coord.: Alessia Toldo, Anna Paola Quaglia, Giacomo Pettenati); S9 *Internationalisation of the italian economy and strategic public management for sme competitiveness* (coord.: Francesco Citarella, Elio Borgonovi); S10 *Ricomporre le tessere del mosaico ambientale* (coord.: Marco Grasso, Filippo Randelli, Federico Martellozzo); S11 *Una nuova geografia politica dell'Italia* (coord.: Francesco Dini, Sergio Zilli); S12 *Lavorare per progetti: interventi di riqualificazione urbana e ambientale* (coord.: Anna Maria Pioletti, Sergio Togni); S13 *Turismo, territorio e sviluppo locale: il lessico 'mosaicale' dei progetti* (coord.: Raffaella Afferni, Stefania Cerutti, Gianfranco Spinelli); S14 *Geopolitica e mosaico di sviluppo: evidenze dai*

*mercati emergenti* (coord.: Carla Ferrario, Marcello Tadini); S15 “*Italian Mountain Lab*”: un mosaico di progetti e ricerche multidisciplinari per le montagne italiane (coord.: Cesare Emanuel).

La giornata si è chiusa con un momento conclusivo durante il quale gli organizzatori si sono congedati in attesa della prossima edizione che si terrà nel dicembre 2019 a Trieste.



Fig. 1 – Apertura dei lavori di *Mosaico – Mosaic 2018*. Da sinistra: prof. Stefania Cerutti, Enzo Rullani, Eliana Baici, Cesare Emanuel, Giancarlo Avanzi e Lidia Scarpelli.

Fonte: [https://multiblog.uniupo.it/sites/default/files/gio\\_9761.jpg](https://multiblog.uniupo.it/sites/default/files/gio_9761.jpg).

